

proposta

DOMENICA 3^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 27 - N° 1246 – 27 GENNAIO 2013

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

PENSIAMOCI BENE

Sono ben consapevole che non è opportuno che un parroco entri nella lotta politica. Il rischio che lo faccia “a gamba tesa” è tanto forte e concreto.

Non intendo, perciò, far propaganda a questo o a quel partito, a questo a quello schieramento.

Credo però che, a dispetto di quello che chiedeva una delle risposte dei fidanzati al questionario che abbiamo loro sottoposto all’inizio del corso di preparazione al Matrimonio cristiano, e cioè che “la Chiesa non si comprometta su questioni politiche o sociali”, sia doveroso dire qualcosa a chi è disposto a leggere, a riflettere e a reagire, sulla attuale situazione.

Il cap. 32 dei PROMESSI SPOSI parla della situazione disastrosa della Milano di quei tempi: “...i guai e le strettezze della città: le spese enormi, le casse vuote, le rendite degli anni avvenire impegnate, le imposte correnti non pagate, per la miseria generale, prodotta da tante cause...”

Mi sembra la fotografia della nostra Italia di oggi.

La prima cosa che mi sento di raccomandare ai miei concittadini è quella di vincere la tentazione di stare a casa e di non votare. E’ vero che da sempre siamo costretti a votare per quello che consideriamo “il male minore”, perché i nostri politici, che non si sono diminuiti, nonostante tutto, stipendi e prebende di una solo centesimo, ci fanno quasi tutti vomitare, ciononostante non possiamo esimerci di esprimere una nostra valutazione su chi è più o meno colpevole.

La seconda raccomandazione che mi sento di fare è che tutti dobbiamo avere una buona e sincera “memoria”, per ricordare chi ha fatto che cosa, senza lasciarci incantare da promesse che non stanno né in cielo né in terra, fatte da chi ha contribuito, talvolta in maniera devastante, a devastare non solo la nostra economia, ma anche la moralità di questo nostro sventurato paese.

Non si difende la famiglia solo o prevalentemente elargendo qualche euro in più, la si difende proponendo un modello di vita, personale e famigliare, che aiuti i giovani a immaginare una famiglia bella, forte, unita; a pensare all’amore non come ad un consumo illimitato (o limitato solo dalla capacità delle tasche di ciascuno) di avventure usa e getta; a considerare il pudore non come anticaglia da buttare.

Consiglio i miei concittadini a capire che una colpa hanno le generazioni della mia età: abbiamo consumato più del giusto, lasciano le briciole ai nostri figli e nipoti, e che sarebbe giusto che facessimo anche noi un po’ di cura dimagrante per permettere a chi non ha ancora iniziato a vivere (a 30/35 anni) di almeno provarci.

Consiglio a tutti di invocare lo Spirito santo prima di entrare nella cabina elettorale e di domandarsi, in coscienza e davanti al giudizio di Dio, quale sia il bene non per noi personalmente, non per la nostra categoria, non per la nostra corporazione, ma il bene di tutti, giovani e vecchi, poveri e ricchi.

Io cercherò di fare così.

Don Roberto

CHE DELUSIONE

Ma che bella parrocchia, che bella comunità... come risponde sempre alle proposte che vengono fatte....

Questa fotografia idilliaca va ridimensionata.

E’ vero che come una rondine non fa primavera neanche un colpo di accetta basta per abbattere un albero.

Ma se continuiamo ad auto incensarci finiamo come la donna della storiella, quella che portava sulla testa un cestino di uova e vedendosi già contessa ed immaginando gli inchini della gente, si inchinò a sua volta facendo cadere le uova in una grande frittata.

Domenica scorsa era la festa della famiglia.

Nel pomeriggio, come sempre, era proposto il momento della preghiera e della riflessione, la commedia dei giovani, il vin brulé finale.

Il tema della riflessione era stato richiesto a gran voce: è l’anno della fede, parliamo della Fede in famiglia... suonino le trombe, rullino i tamburi...

Peccato che la sala fosse piena solo a metà e che qualche persona in più sia arrivata giusto in tempo per la commedia.

E quello che mi è dispiaciuto di più è stato che sono mancati tantissimi dei “protagonisti” della nostra parrocchia. Non che le persone presenti fossero delle “scartine”, ma tra i presenti c’erano numerosi “forestieri”, mentre mancavano molti, moltissimi dei “nostri”.

Don Andrea, che è sempre buono, ha cercato di scusare gli assenti: “una giornata così fredda, così bagnata, un orario così scomodo....”.

Non accetto queste motivazioni neanche se me le propone il Papa. Primo perché una volta all’anno si può anche uscire con la pioggia, con il freddo. Lo si fa, lo si fa.... per tantissimi altri appuntamenti meno importanti, lo si fa.

Quanto all’orario, una volta all’anno si può anche mangiare appena appena un po’ più in fretta. Chi si siede a tavola alle 12,30 ha due ore per mangiare. E mezz’ora per arrivare. Non è sufficiente?

Mi dispiace per me, sono sincero, che ci avevo messo tutto il mio impegno (a proposito: è mai successo che non si sia trovata la sala calda, illuminata, che non ci fossero i foglietti per la preghiera ben preparati, che il parroco non avesse studiato con attenzione quello che doveva dire, che i giovani non avessero preparato alla grande la commedia, che il vin brulé non fosse ottimo ed abbondante?), mi dispiace per chi ha recitato, mi dispiace per chi ha preparato il vin brulé, mi dispiace per chi aveva confezionato le primule.

E per quanto mi riguarda per l’ANNO DELLA FEDE, HO GIA’ DATO. Per favore si evitino ulteriori richieste.

don Roberto

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (28 Gennaio—3 Febbraio 2013)

Lunedì 28 Gennaio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Bosso 9A—9z

Martedì 29 Gennaio:

Ore 14,30: In cimitero
. Rosario e S. Messa

Mercoledì 30 Febbraio:

Ore 9.00: **S. MESSA e CONFESSIONI**
Ore 17.00: incontro delle Catechiste in Asilo

Giovedì 31 Gennaio:

NON C'E' IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 1 Febbraio:

Al mattino verrà portata la comunione agli ammalati
Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI
Il Gruppo anziani avrà il piacere di ospitare la signora **ELECTTRA** che leggerà alcune sue poesie.
Ore 20,45: CORSO FIDANZATI
Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE EUCARISTIA** presso **LUISA e MATTEO ZAMENGO**

Sabato 2 Febbraio:

Pomeriggio: CONFESSIONI
Ore 18,30: **SOLENNI CELEBRAZIONE DELLA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO (CANDELORA)** partendo dal portico.

DEGLI ALLENAMENTI E DEGLI ALLENATORI

(questo articolo l'ho rimarginato dentro da un'infinità di tempo e non si riferisce a nessuno e a nessuna situazione particolare)

In questi mesi ho maturato una viscerale avversione per gli allenamenti e gli allenatori.

Pardon: ci sono allenamenti ed allenamenti, allenatori ed allenatori. Mai prendere le cose a fascio.

Ma qualcosa da dire ai miei parrocchiani a questo proposito ce l'ho.

Che un bambino un ragazzo abbiano bisogno di movimento è fuori discussione. Che alcune ore di ginnastica alla settimana facciano bene è altrettanto scontato. Ma che un bambino o un ragazzo e anche un giovane debbano essere impegnati cinque giorni la settimana per l'allenamento e uno (quando non è due) per la partita (e questo anche per squadrette da... patronato) a mio parere è una cosa da matti.

E dico subito il perché.

Perché l'educazione prevede armonia: nella giornata di un bambino ci deve essere tempo per riposare, per studiare, per giocare con gli amici, per dedicarsi a qualche hobby, per fare movimento, per andare a catechismo, per frequentare un'associazione, per stare in famiglia ecc.

Avere tutte le sere impegnate per l'allenamento impone di abbandonare buona parte di queste cose. O di metterle così in secondo piano che vengono di fatto, anche se non in teoria, abbandonate.

Va a finire che un ragazzo lascia tutti i suoi amici e gli rimangono solo quelli della squadra o della palestra. Se poi uno lascia lo sport perché viene scartato (e ci torneremo subito su), o perché si è fatto male e non può continuare, o perché gli impegni scolastici alla fine predominano, si ritrova solo come una cane, senza

più i vecchi ed i nuovi amici.

Ma torniamo a come viene gestita una squadra: chi è bravo gioca, chi è meno bravo sta in panchina. La "regola" è sempre la stessa: chi serve per **vincere** gioca, chi non serve per **vincere** guarda. Spietatamente. Facciamo un altro passetto: molti genitori vedono il proprio figlio già in serie A, un divo, uno che prende milioni, uno che è circondato dalle ragazze più belle, un mito.

E non si accorgono che per un milione di ragazzi che fanno sport uno ed uno solo sfonda ed arriva.

Ma intontiti da questo miraggio tanti genitori non badano a nulla: tutte le sere scorazzano i loro pargoli da per tutto, incuranti del buio, incuranti della nebbia, incuranti del gelo, incuranti della neve. Non farebbero altrettanto per nessun altro motivo: non certo per Dio o per salvarsi l'anima. Non si fermano di fronte a nessuna scelta: devi lasciare il coretto? E si lascia il coretto; devi lasciare l'AC o gli scouts? E si lasciano gli scouts e l'AC. Devi perdere un'infinità di tempo che potresti usare per rimediare qualche materia in cui sei particolarmente scarso?

Morte alle renne! L'allenamento viene prima.

E l'allenatore?

L'allenatore è appena un gradino sotto (o sopra?) di Dio. Se l'allenatore parla tutti zittiscono. E' lui il demiurgo che ha il potere di trasformare tuo figlio, da un'insignificante creatura, in un novello Balotelli, quello che si è fatto anche la Belen.

Vuoi mettere?

E quando il mister, guardando dall'altra parte, ti dirà che tuo figlio è una schiappa, cosa farai?

Hai già pronta la corda e già fatto il nodo scorsoio?

drt

Da "Il Profeta" di Kahlil Gibran :

....Parlaci del lavoro.

E lui rispose dicendo :

Voi lavorate per assecondare il ritmo della terra e l'anima della terra. Poiché ozio è estraniarsi dalle stagioni e uscire dal corso della vita, che avanza in solenne e fiera sottomissione verso l'infinito. Quando lavorate siete un flauto attraverso il quale il sussurro del tempo si trasforma in musica. Chi di voi vorrebbe essere una canna silenziosa e muta quando tutte le altre cantano all'unisono? Sempre vi è stato detto che il lavoro è una maledizione e la fatica una sventura.

Ma io dico che quando lavorate esaudite una parte del sogno più remoto della terra, che vi fu dato in sorte quando il sogno stesso ebbe origine.

Vivendo delle vostre fatiche, voi amate in verità la vita.

E amare la vita attraverso la fatica è comprenderne il segreto più profondo.

E quando lavorate con amore voi stabilite un vincolo con voi stessi, con gli altri e con Dio.

Il lavoro è amore rivelato.

E se non riuscite a lavorare con amore, ma solo con disgusto, è meglio per voi lasciarlo e, seduti alla porta del tempio, accettare l'elemosina di chi lavora con gioia.

(Kahlil Gibran)